

Rassegna Stampa

28/02/2023

	IMPIANTI IN PROVINCIA		DI CUI NEI COMUNI CAPOLUOGO					
	numero	potenza installata (kW)	numero	di cui di proprietà del comune o di partecipate	%	Potenza (kW) totale (kW) installata nei capoluogo	di cui di proprietà del Comune o di partecipate	%
Varese	16.534	172.466	810	8	0,9	6.347,7	200,2	3,2
Como	10.238	112.607	446	-	-	4.197,1	-	-
Lecco	5.283	61.568	384	4	1,1	4.319,2	75,8	1,7
Sondrio	4.496	57.522	210	9	4,3	2.613,0	205,5	7,9
Milano	22.340	392.569	1.995	35	1,8	33.060,2	951,7	2,9
Monza	10.518	127.875	506	1	0,2	7.435,4	10,0	0,1
Bergamo	23.371	366.767	899	4	0,4	12.930,3	311,2	2,5
Brescia	33.300	557.255	2.341	42	1,8	41.895,5	1.270,6	3,1
PAVIA	9.187	204.070	438	2	0,4	7.179,8	62,7	0,8
Lodi	4.787	138.068	512	10	0,2	8.645,9	197,4	2,3
Cremona	10.022	262.945	909	3	0,3	15.363,8	1.010,9	6,6
Mantova	10.681	257.251	288	10	3,4	10.433,2	1.303,1	12,4

Elettricità prodotta con il fotovoltaico Pavia e il Comune rimangono indietro

L'Istat: ancora pochi impianti rispetto al resto della regione
Anche la provincia in ritardo per numero di installazioni

Luca Simeone / PAVIA

Sulla diffusione del fotovoltaico Pavia e provincia sono ancora in ritardo, a confronto con il resto della regione. Ma soprattutto, il Comune ha fatto fa ben poco finora per sviluppare una delle principali fonti di energia rinnovabile per la produzione di elettricità. In sintesi è questo che emerge dai dati sull'ambiente urbano aggiornati al 2021 dall'Istat.

Gli oltre novemila impianti

presenti su tutto il territorio provinciale (9.187) rappresentano solo il 5,7% dei circa 160mila installati in Lombardia (solo Lecco, Lodi e Sondrio ne hanno di meno), per una potenza complessiva di poco più di 200mila kilowatt, pari al 7,5% del totale regionale.

IL COMUNE FA POCO

A livello comunale la situazione non cambia: con 438 impianti fotovoltaici Pavia riesce a fare meglio solo di

Lecco, Mantova e Sondrio e quanto a potenza totale installata si lascia alle spalle quattro capoluoghi (Varese, Lecco, Como, Sondrio). Quanto alla parte recitata dal Comune in questo quadro, la situazione è ancora peggiore: sono appena due gli impianti su edifici di proprietà comunale o di società partecipate e come potenza installata si superano appena i 62 kW, la quasi totalità garantita dai pannelli presenti sul tetto della sede

dell'Asm di via Donegani: anche in questo caso, Pavia evita la posizione di fanalino di coda soltanto grazie a Monza (appena 10 kW di potenza installata) e Como (addirittura zero).

Il quadro potrà cominciare a migliorare se il progetto per installare pannelli fotovoltaici sul tetto di Palazzo Mezzabarba sarà realizzato: il Comune contava sui fondi del bando regionale Ri-Genera (14,4 milioni di euro destinati a contributi per il contenimento dei consumi energetici delle strutture pubbliche) ma la domanda per avere 181mila euro - metà del costo preventivato - non è stata ammessa al finanziamento perché «la documentazione relativa alla attestazione delle prestazioni energetiche non è stata redatta secondo la metodologia di calcolo» prescritta dal bando.

Il Comune stimava di tagliare di 30mila euro all'anno la bolletta elettrica grazie al doppio impianto previsto, ma a questo punto se vorrà attuare il progetto dovrà farlo utilizzando risorse proprie.

Pavia conta invece su una buona presenza di solare termico, che però serve alla produzione di acqua calda

TELERISCALDAMENTO

Quel piano del 2013 mai attuato

Tra i dati negativi su Pavia che emergono dal report dell'Istat sull'ambiente urbano c'è anche quello sul teleriscaldamento: tra i 12 capoluoghi lombardi Pavia, Lecco e Sondrio sono gli unici a non avere impianti. Eppure nel 2013 il Comune (sindaco Alessandro Cattaneo, assessore l'attuale primo cittadino, Fabrizio Fracassi) aveva presentato un Piano d'azione per l'energia sostenibile all'interno del quale veniva spiegato che «il progetto principale per ottenere una consistente riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera è relativo alla realizzazione di una rete di teleriscaldamento che interesserà, in una prima fase, il settore settentrionale della città, sviluppandosi dalla periferia nord occidentale».

e non di energia elettrica.

Pannelli a parte, il report di Istat mette in luce altre lacune nella politica per lo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. A differenza di altri comuni che hanno fatto molto di più, un solo un edificio comunale risulta essere stato interessato da interventi di riqualificazione energetica tra il 2016 e il 2021 (sono messe peggio soltanto Lodi, Sondrio e Lecco, che sono a quota zero). Inoltre, segnala l'Istituto, l'amministrazione comunale non ha messo in campo alcuna strategia per promuovere la riqualificazione energetica (altri sei capoluoghi lombardi l'hanno fatto).

SOLO 6 PUNTI DI RICARICA

Bocciatura anche sul fronte dei punti di ricarica per le auto elettriche, tema comunque connesso alla riduzione delle emissioni: sono appena 6 sul territorio cittadino, soltanto a Lodi la presenza è inferiore (2), ma gli altri capoluoghi lombardi ne hanno molti di più. Si va infatti dai 13 punti di ricarica a Sondrio ai 47 di Como, ai 51 di Cremona, fino agli 88 di Brescia e ai 280 di Milano. —

GIUSSAGO

Gruppo energetico il progetto cammina

Incontro sabato scorso in municipio fra maggioranza ed opposizione per studiare i dettagli della costituzione di una comunità di consumo

GIUSSAGO

Il progetto della comunità energetica fa un altro passo in avanti. Sabato scorso si è tenuto un incontro fra i rappresentanti dell'opposizione (fautori della proposta) e l'amministrazione per mettere a punto i dettagli dell'ope-



Il Comune di Giussago

razione sull'opportunità di valutare la costituzione di una comunità energetica rinnovabile in paese per far fronte alla crisi e alle emergenze legate alle bollette che stanno mettendo in grandi difficoltà le famiglie. Si va dunque avanti seppure con cautela, dopo l'approvazione all'unanimità nell'ultimo consiglio di una mozione presentata proprio dal gruppo "Io Amo Giussago" approvata anche dalla maggioranza guidata dal sindaco Albino Suardi. Un primo, concreto passo, a cui è seguito quello dell'altro giorno che ha confermato «la volontà di costituire la comunità energetica» ha detto Suardi proseguendo nel processo di costruzione del progetto, non nascondendo comunque la complessità della strada da seguire. Le comunità energetiche sono, in prati-

ca, gruppi di utenti con esclusione delle società che vendono energia (che possono svolgere ruolo di manutenzione e supervisione). Un modo per sfidare il caro bollette utilizzando le rinnovabili, soprattutto i pannelli fotovoltaici sui tetti. Famiglie, enti locali e aziende devono quindi riunirsi spinte dall'interesse a gestire e distribuire (vendendolo a prezzo calmierato o regalandolo) quanto autoprodotta, mentre ciò che supera i fabbisogni personali o aziendali può essere messo in rete senza venderlo ai gestori. Vale, inoltre, la distribuzione "virtuale", ovvero la contabilità registrata dai contatori degli utenti associati. Insomma, un processo piuttosto complesso da realizzare e non immediato, ma che a Giussago sta imboccando la strada giusta. —

MEDE

Comunità energetica mozione di minoranza incalza il Comune

Si chiede una maggiore sensibilizzazione dei cittadini
Nella seduta di sabato in discussione anche 4 interpellanze

MEDE

La minoranza incalza il Comune sul tema della sensibilizzazione dei cittadini sulla creazione di una comunità energetica sulla scorta di quanto già avvenuto nel limitrofo Comune di Torre Beretti. Lo fa con una mozione che sarà discussa nella seduta del consiglio comunale che si terrà sabato, al-

le 9. Il gruppo "In Comune per cambiare" guidato da Antonella Bertarello ha depositato anche quattro interpellanze.

LE INTERPELLANZE

La minoranza chiede chiarimenti sul passaggio di circa 4 mila utenze da Lomellina Gas a Bluenergy, sulle scuole locali, sulle opere d'arte di Regina Cassolo prestate ad altre

città e sul futuro del teatro Besostri. La società a capitale pubblico Cbl aveva ceduto il portafoglio clienti a Bluenergy con la garanzia di mantenere inalterate le condizioni contrattuali e gli uffici e il personale a Mede. «Vorremmo sapere – dice Bertarello – se i dipendenti di Lomellina Gas, compresi i letturisti, sono stati tutti assorbiti dalla nuova società e



Il consiglio comunale di Mede si riunirà sabato mattina

se resterà attivo il ruolo dell'amministratore unico della società Lomellina Gas, con eventuale compenso».

Poi la questione degli istituti scolastici. «Da mesi – prosegue Bertarello – si assiste a una serie di furti negli istituti scolastici, oltre a varie lamentele in merito a una scarsa manutenzione. Quali misure intende adottare la giunta per contra-

stare le incursioni dei ladri negli spazi scolastici e ripristinare la funzionalità e il decoro degli edifici?». A seguire, la minoranza vuole sapere a chi siano state prestate le opere dell'artista Regina Cassolo e il futuro del museo a lei dedicato e collocato nel castello, e la programmazione del teatro Besostri. —

UMBERTO DE AGOSTINO

Pavia, la scossa Schlein partita dai gazebo cambia gli equilibri

Galazzo: «La prima sfida è tornare a parlare con chi ci ha suonato la sveglia»
Villani: «Collaborazione leale, ma rappresenteremo chi ha scelto Bonaccini»

Stefano Romano / PAVIA

Domenica sera il Pd pavese ha scoperto che i suoi iscritti e i suoi elettori sono due corpi separati: i primi, nei circoli, hanno votato Stefano Bonaccini e dato per scontato che sarebbe stato lui il nuovo segretario del Pd, i secondi (dieci volte più numerosi) alle primarie hanno votato convintamente Elly Schlein che da ieri è la segretaria dem.

Sul ribaltone hanno certamente pesato i risultati delle politiche di settembre e delle regionali del 13 febbraio: per la prima volta dal dopoguerra il centrosinistra pavese non ha suoi rappresentanti in Parlamento né al Pirellone e, al di là del trend nazionale con il centrodestra che ha stravinto ovunque, il risultato particolarmente opaco della provincia di Pavia ha penalizzato quello che un tempo si chiamava "apparato" e che in queste primarie era schierato con Bonaccini.

CHI È DELUSO

Tra gli "sconfitti", lei irraggiungibile al telefono, l'ex parlamentare Alan Ferrari che da tesoriere nazionale ha vissuto la campagna elettorale per le primarie fianco a fianco con Bonaccini e che per il presidente dell'Emilia Romagna si è speso in campagna elettorale. Nella sua Giussago, infatti, Bonaccini ha battuto Schlein.

Anche l'ex consigliere regionale Giuseppe Villani si è speso molto per Bonaccini e ora si trova in minoranza.

«Il primo segnale positivo

da mettere in evidenza è stata la buona partecipazione alle primarie e l'impegno dei militanti per organizzarle e gestirle. Ha vinto Schlein e quindi complimenti e buon lavoro: mi auguro un lavoro in collaborazione con chi condivide con lei la necessità di rinnovamento ma parte da basi differenti. Sul territorio darò certamente una mano anche perché Bonaccini in Italia ha avuto il 47% dei consensi (il 31% a Pavia ndr) e noi abbiamo il dovere di rappresentare chi lo ha votato».

Collaborazione arriverà anche dalla segretaria di Voghera, Alessandra Bazzardi

Nessun timore di scissione interna o di fuga dal partito dei più moderati

che sottolinea come in Oltrepò la vittoria di Schlein sia stata meno pesante su Bonaccini. Resta il fatto che anche a Voghera gli elettori non la pensano come gli iscritti e hanno bocciato il candidato promosso dal circolo: perché? «Penso che Bonaccini sia stato percepito più come candidato interno al Pd - risponde Bazzardi - e nelle primarie aperte Schlein ha catalizzato i voti esterni e quelli dei movimenti d'area di centrosinistra. Detto questo, alla guida del Pd è arrivata una persona valida».

Absolutamente «wuidi» stante il segretario di Pavia Michele Lissia: «Proprio perché

sono segretario non ho sostenuto nessun candidato. Ora, però, a Elly Schlein dico che il primo compito deve essere mantenere l'unità del Partito democratico».

CHI FESTEGGIA

Il distacco tra circoli ed elettori è un dato che salta agli occhi: ma perché si è creata questa frattura?

«Credo che lo spartiacque siano state le ultime elezioni politiche - risponde Giacomo Galazzo che dal Pd era uscito per aderire ad Articolo uno ed ora fa il percorso inverso -. Nel decennio precedente il centrosinistra è sempre stato al governo e quindi quel centrosinistra ora è percepito dagli elettori come una forza di gestione e non di cambiamento. E dalle primarie è uscita una enorme forza di cambiamento che Elly Schlein, evidentemente, ha saputo incarnare. Ora la sfida è mettersi al servizio di questa richiesta di cambiamento e il primo passo deve essere uscire dai circoli e andare a parlare, coinvolgere quegli elettori che, così numerosi, hanno dato un segnale chiaro al centrosinistra».

DEFEZIONI? NON IN VISTA

Con la segreteria Schlein il Pd, diventa più movimentista e vira a sinistra: non c'è il rischio che la componente più moderata del Pd si rivolga a forze più centriste con Italia Viva di Renzi o Azione di Calenda? «Non credo che qualcuno si immagini Elly Schlein che abbevererà i cavalli dei cosacchi nelle nostre fontane - risponde Galazzo

–. Il centrosinistra nasce per il campo largo, ma dobbiamo starci con la nostra identità e i nostri valori».

Sul ritorno ai valori fondati del Pd mette l'accento Carlo Porcari che da Articolo 1 è sulla strada del rientro nel Pd targato Schlein: «I temi dai quali dobbiamo partire per avviare il rinnovamento che gli elettori ci hanno chiesto sono quelli del lavoro e di un rapporto stretto con il sindacato, dei diritti civili. Il voto delle primarie ci ha dimostrato come alla gente del centrosinistra la legge sul jobs act non sia piaciuta e si deve tornare a mettere in primo piano le battaglie per il salario minimo e contro il pre-

cariato. Non serve un partito di amministrazione, ma un partito che torni a stringere un legame forte con la società. Quello che propone Schlein e che a Pavia più che nel resto d'Italia gli elettori hanno chiesto».

Soddisfatto per la vittoria di Schlein anche il segretario di Vigevano Alessio Bertucci: «La ventata di cambiamento proposta da Schlein è piaciuta qui in città, la sua proposta è piaciuta alla nostra gente. È stata trainante soprattutto questa idea di rinnovamento ed il volere un partito con idee chiare e nette. Io personalmente l'ho sostenuta come tanti altri militanti». —

IN PROVINCIA

Vittoria inferiore rispetto alla media della Lombardia

In provincia di Pavia Elly Schlein vince le primarie con il 61% dei voti: risultato migliore rispetto a quello nazionale (53,75%), ma peggiore di quello lombardo (65,15%). Nel dettaglio in provincia di Pavia Elly Schlein supera Stefano Bonaccini con una percentuale del 61% (3.884 voti) rispetto al 39% (2.475 voti). Schlein si impone nei centri più grandi: a Pavia con 1.282 voti (69%) contro 572 (31%); a Voghera con 291 voti rispetto a 236. A Vigevano con un'affermazione ancora più netta: 352 voti rispetto ai 159 di Bonaccini. A Broni Schlein ha raccolto 86 voti rispetto ai 33 di Bonaccini, a Stradella 129 su 84, a Mortara 83 su 44. In provincia hanno votato in totale 6.384 persone rispetto alle 8.972 delle primarie del 2019. In Lombardia Schlein ha ottenuto 100.970 voti, pari al 65,15%. Stefano Bonaccini, con 54.007 voti, si ferma al 34,85%. In totale in Lombardia hanno votato 155.830 persone. A livello nazionale a Schlein il 53,75%, a Bonaccini il 46,25%. 1.098.000 i votanti.

LA MAPPA DEL VOTO

Il Nord e i centri urbani più grandi bocciano il presidente dell'Emilia

Elly Schlein prevale grazie ai voti del centro-nord e delle aree urbane, Stefano Bonaccini non riesce a recuperare lo svantaggio con il grande successo al sud e nei paesi più piccoli. È quasi perfettamente divisa a metà la geografia del Pd uscita ieri dalle primarie. «Elly Schlein - riflette Lorenzo Pregliasco di Youtrend - ha vinto al nord e nelle grandi città, anche se si è imposta in alcuni piccoli centri. Più che

questa dinamica ha contato però il voto d'opinione che nelle aree urbane è più forte. Ha contato molto questo e molto poco il sostegno delle correnti, che è più significativo nel voto degli iscritti nei circoli. Bonaccini, invece, è stato premiato da un tipo di voto più strutturato. Schlein è stata votata invece da un tipo di elettorato che ha visto in lei un segno di discontinuità rispetto al recente passato».

Congresso entro fine marzo dopo 15 mesi di commissariamento
Resta aperto il nodo del voto per gli ex fuoriusciti di Articolo 1

Ora per la segreteria provinciale è sfida tra Corsico e Veronesi

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

Era l'ultimo passaggio prima di rivolgere lo sguardo al Pd locale. La vittoria di Elly Schlein, poco dopo il voto per le elezioni regionali, dovreb-

be chiudere una parentesi che si era aperta il 10 novembre 2021, giorno in cui si dimise l'allora segretaria provinciale, Chiara Scuvera. Per un anno e tre mesi, il Partito democratico, in provincia di Pavia, è stato guidato dal commissario Daniele Manca. Adesso, superati tutti gli appuntamenti nazionali e regio-

nali, il congresso per l'elezione del nuovo segretario provinciale dovrebbe essere convocato entro la fine del mese di marzo.

Nel "toto segretario" circolano due nomi su tutti: Roberto Veronesi, sindaco di Torre d'Isola ed Emanuele Corsico Piccolini, consigliere provinciale e già candidato alla Ca-

mera lo scorso 25 settembre. «Non sono ancora definiti i tempi e i modi del voto per la segreteria provinciale - dice Veronesi - nel senso che non sappiamo se voteranno solo gli iscritti o se si aprirà anche a chi proviene da Articolo 1. Il messaggio, a livello nazionale, è chiaro: si chiede un rinnovamento. Ci sono giovani dirigenti, fra i 30 e i 40 anni, che hanno le carte in regola per iniziare un percorso nuovo in provincia. L'importante è che si ragioni sui contenuti».

Emanuele Corsico Piccolini, invece, dichiara che non vi è ancora una sua candidatura perché prima occorrerà vedere "che aria si respiri" nel Pd a guida Schlein: «La spaccatura tra il voto dei cir-



Roberto Veronesi

coli e quello del popolo delle primarie impone di capire, prima di tutto, quale geometria avrà il Partito. A livello locale, oggi, di fatto, c'è in campo l'auto-candidatura di Roberto Veronesi. Io ho sempre interpretato ruoli che portassero in sé l'essere unitario. L'ultima cosa che voglio è che una mia candidatura possa condurre a una spaccatura in



Emanuele Corsico Piccolini

un momento in cui bisogna essere uniti». Se, dunque, i principali nomi in campo sono quelli di Veronesi e Corsico Piccolini, altri entrano ed escono dalle discussioni. C'è ad esempio Silvia Grossi, che alle regionali ha avuto un buon riscontro di voti o Michela Sitzia, coordinatrice provinciale della conferenza delle donne democra-



Michele Lissia

riche. C'è il nome di Marcello Infurna, sindaco di Certosa dove, sempre alle regionali del 12 e 13 febbraio scorso, il Pd ha avuto un ottimo risultato. Ci sono nomi pesanti anche tra gli ex fuoriusciti di Articolo 1, come Carlo Porcari, ex consigliere regionale e Giacomo Galazzo, ex assessore alla cultura nella giunta De-
paoli; entrambi si accingono

a rientrare nel Partito democratico. E poi, oltre i nomi e le ipotesi, c'è la necessità di dare una guida al territorio provinciale e alla città di Pavia, dove nel 2024 si voterà per rinnovare sindaco e Consiglio comunale e dove il congresso cittadino si dovrebbe tenere entro la fine del mese di aprile. L'attuale segretario del Pd di Pavia città, Michele Lissia, sottolinea la necessità di avere linee chiare per il partito in provincia di Pavia: «Sono contento dell'affluenza che si è registrata al voto per la scelta del nuovo segretario nazionale. Il risultato è stato netto e bisogna prendere atto della richiesta di rinnovamento che arriva dal territorio». Il Pd pavese deve ricostruire un'identità, dopo non

essere riuscito a mandare propri candidati né in Parlamento né in Consiglio regionale. La buona notizia è che la prima sfida in vista è il voto per dare un nuovo sindaco al Comune di Pavia. E in città, co-

La Pavia entro aprile la consultazione per il rinnovo dei quadri cittadini

me risulta evidente dal voto delle ultime regionali, il Pd non solo è in buona salute, ma è il primo partito, addirittura davanti a Fratelli d'Italia. L'occasione, insomma, c'è.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOSTENITORI

Sindaci, segretari e consiglieri ecco la galassia pavese di Elly

Silvia Grossi: «Un cammino iniziato dieci anni fa con la mozione Civati»
Tra i fan la consigliera di Pavia Barbieri, Stefano Rubino e Cristina Bruzzo

PAVIA

Per chi ci ha creduto fin dal primo momento la vittoria di Elly Schlein alle primarie e il risultato pavese migliore di quello nazionale non sono stati fulmini a ciel sereno. «La voglia di cambiamento era nell'aria e il popolo del centro sinistra voleva quella che io chiamo "rivoluzione culturale"», spiega Silvia Grossi, candidata alle regionali che per Schlein ha fatto campagna elettorale dall'inizio. «In realtà - aggiunge - la vittoria alle primarie di domenica nasce dieci anni fa con il lavoro sulla mozione Civati al congresso. Civati poi lasciò il partito e Elly lo seguì per rientrare, però con il progetto che ora si dimostra vincente. È lei la donna che può riportare il partito sui suoi valori fondanti. E al di là della vittoria ai gazebo, voglio sottolineare che anche nei circoli Schlein non è l'espressione di una minoranza: Bonaccini ha avuto la maggioranza, ma si devono tenere presente anche i voti ottenuti dagli altri candidati che per le primarie si sono schierati».

Qualche numero sul voto dei circoli, che si è svolto la domenica precedente le primarie e che lasciava immaginare un risultato diverso.

Erano stati 978 su 1.400 gli iscritti al Partito democratico alle urne. Bonaccini aveva ottenuto 480 voti, toccando quota 49,43% e Schlein il 25,23%, con 245 preferenze. Terza Paola De Micheli che, con 131 voti, ha raggiunto il 13,49%, quarto invece Gianni Cuperlo, con 115 voti e l'11,84%.

Ma, cifre a parte, chiedono



Elly Schlein, 37 anni, già eurodeputata e vice presidente dell'Emilia, è deputata dal 13 ottobre 2022

i "fedelissimi" sui quali la neo segretaria Schlein può contare in provincia di Pavia e che sicuramente faranno pesare la vittoria alle primarie anche nel congresso per l'elezione del segretario provinciale?

LA SQUADRA PAVESE

In prima fila c'è Silvia Grossi che con sé porta una fetta importante del partito in Oltrepò. Poi, tra i segretari di circolo dei centri maggiori sicuramente il vigevanese Alessio Bertucci è tra coloro che hanno festeggiato la vittoria di Schlein. C'è poi la consigliera comunale di Pavia e docente di diritto

Cristina Barbieri nella pattuglia pavese insieme a Cristina Bruzzo e Stefano Rubino. Nel pavese un punto di riferimento è senz'altro German Colosetti di Vidiugolfo. Ma i bene informati raccontano che anche il sindaco di Torre d'Isola Roberto Veronesi, dopo gli iniziati dubbi, dopo molta simpatia il progetto di rinnovamento (e il metodo) di Elly Schlein. Poi c'è la squadra di articolo Uno che è stata in primissima fila e che prepara i rientri nel nuovo Pd: Martina Draghi, Carlo Porcari e Giacomo Galazzo.

Un discorso a parte meritano i sindaci di Belgioioso

Fabio Zucca e di Certosa Marcello Infurna, entrambi candidati alle regionali.

Per capire come si siano posizionati, si deve far ricorso ai numeri: a Belgioioso Schlein ha vinto le primarie, quindi si deve supporre che Zucca sia stato quanto meno "non ostile" e non abbia remato contro. A Certosa, invece, ha vinto Bonaccini (gli unici altri comuni in cui ha vinto sono Giussago, Pinarolo e Sannazzaro), ma ha vinto con uno scarto minimo. Tanto che anche in questo caso si può ipotizzare una sorta di "neutralità" di Infurna. —

S. RO.

Siccità:Ciafani (Legambiente), serve piano razionamento acqua

Il livello di allarme idrico è "gravissimo" per cui il governo deve intervenire "subito" con un piano di razionamento dell'acqua. A sostenerlo in una intervista alla Stampa il presidente di Legambiente Stefano Ciafani. "Siamo al secondo inverno in cui le precipitazioni nevose e piovose sono state molto al di sotto della media.

Il governo deve affrontare subito l'emergenza estate 2023, ma poi servono azioni concrete e strutturali per le prossime estati. Rischia di diventare un problema sociale. La guerra dell'acqua nel Nord Italia l'abbiamo già vista l'estate scorsa, quest'anno rischia di essere ancora più dura". Razionare l'acqua? "Questo rischio c'è, è oggettivo. Il governo deve fare subito un piano di razionamento, come ha fatto un anno fa col gas". Rispetto alle azioni strutturali contro l'allarme idrico, Ciafani propone "in agricoltura l'uso delle acque reflue depurate, che hanno una portata continua e costante e contengono azoto e fosforo, due fertilizzanti naturali che permetterebbero di non comprare quelli chimici all'estero. Ma serve una campagna di sensibilizzazione, bisogna superare il pregiudizio degli agricoltori". (ANSA).